

Concordanze

— Soggetto indeterminato («si» impersonale italiano):

- a) 3^a pers. sing. del verbo *passivo* (anche intrans.):
acriter pugnatur = si combatte duramente;
postero die ventum est = si giunse il giorno dopo;
- b) 1^a pers. plur. del verbo *attivo*:
hodie vincimus = oggi si vince;
- e) 3^a pers. plur. del verbo *attivo* (con verbi significanti «dire, narrare, tramandare», ecc.):
dicunt Medeam magam fuisse = si dice che Medea fosse una maga;
- d) 2^a pers. sing. del congiuntivo («tu» generico):
eum erravisse crederes = si sarebbe creduto che egli avesse sbagliato;
- e) pronomi indefinito (*nemo, aliquis, quis*, ecc.):
nemo dicit haec = non si dicono queste cose;
- f) sostantivo *res*:
res ad arma venit = si venne alle armi.

— Attributo (aggettivo):

- a) concorda con il sostantivo cui si riferisce in *genere, numero* e *caso*:
saevi hostes hanc pulchram urbem occupaverunt = i crudeli nemici occuparono questa bella città;
- b) riferito a più sostantivi di diverso genere, concorda con il più vicino o si ripete per ciascuno:
historiam et viros nostros amo (opp., *historiam nostram et viros nostros amo*) = amo la nostra storia e i nostri eroi.

— Apposizione (sostantivo):

- concorda con il sostantivo cui si riferisce nel *caso* sempre, nel *genere* e nel *numero* quando è possibile (se è *nome mobile*, cioè avente una forma per il maschile ed una per il femminile);
Vergilius, Romanus poeta, mirum carmen scripsit = Virgilio, poeta romano, scrisse un mirabile poema;
amemus philosophiam, ducem humani ingenii = amiamo la filosofia, guida della mente umana.
N.B. Le norme enunciate per l'attributo e l'apposizione valgono anche per il complemento predicativo:
ille vir perit clarus = quell'uomo morì famoso;
natura utimur duce = ci serviamo della natura come guida.

Nominativo

(caso del soggetto e degli elementi sintattici ad esso collegati)

— Doppio nominativo

(sogg. + parte nominale del predic., o compl, predicativo del sogg.) con verbi copulativi:

- a) intransitivi indicanti modo di essere (*sum, fio, appareo, videor*, ecc.):
poeta fit clarus = il poeta diventa famoso;
 - b) passivi appellativi (*dicor, appello, nominor*, ecc.):
Camillus dictus est dictator = Camillo fu nominato dittatore;
 - e) passivi elettivi (*eligor, creor, designor*, ecc.):
Cicero creatus est consul = Cicerone fu eletto console;
 - d) passivi estimativi (*aestimor, existimor, putor, habeor*, ecc.):
Hortensius oratorum princeps existimatus est = Ortensio fu ritenuto il primo degli oratori;
 - e) passivi effettivi (*fio, efficio, reddo*, ecc.):
tutum a praedonum insidiis redditur mare = Il mare è reso libero dalle insidie dei pirati.
- N.B. I verbi copulativi comportano il doppio nominativo anche se retti da *verbi servili* o da *verbi di volontà*:
hic poeta non potest clarus fieri = questo poeta non può diventare famoso;
dux haberi severior vult = il comandante vuole essere considerato piuttosto severo.

- Costruzione del verbo *videor* (= sembrare):

- a) personale (nominativo + infinito):
tu mihi videris bonus esse = mi sembra che tu sia buono (lett., tu sembri a me essere buono);
- b) impersonale (3^a pers. sing. + infinito o prop. infinitiva) quando *videor*.
 - 1) è accompagnato da un aggettivo neutro:
mihi aequum videtur puerulos ludere: mi sembra giusto che i bambini giochino;
 - 2) significa, in assoluto, «sembrare bene», «sembrare opportuno»:
duci visum est properare = al comandante sembrò opportuno affrettarsi;
 - 3) è seguito da un verbo impersonale (*pluit, ningit, pudet, decet, paenitet*, ecc.):

mihi videtur vos paenitere = mi sembra che voi vi pentiate;

4) è seguito da *fare o futurum esse ut* (+ congiuntivo):

mihi videtur fore ut discant = mi sembra che impareranno.

- Costruzione di *dicor, narror, feror, trador, putor, existimor, ecc.*:

a) costruzione personale nei tempi semplici:

Germani saevi dicuntur = si dice che i Germani siano crudeli (lett., i Germani sono detti crudeli);

b) costruzione impersonale (3^a pers. sing. + prop. infinitiva) nei tempi composti e nella perifrastica passiva:

hostes nuntiatum est vicisse = si annunciò che i nemici avevano vinto;

dicendum est eos vicisse = si deve dire che essi hanno vinto.

N.B. I verbi *iubeor, vetor, prohibeor, sinor* hanno la costruzione personale in tutti i tempi:

militis iussisunt pugnare = si ordinò ai soldati di combattere (lett., i soldati furono ordinati di combattere).

Accusativo

(caso del compi, oggetto e degli elementi sintattici ad esso collegati)

- Verbi con l'accusativo:

a) transitivi in latino, intransitivi in italiano (*abdico* = rinuncio a; *deficio* = vengo meno a; *deflecto* = piaccio a; *despero* = dispero di; *fugio, effugio* = sfuggo a; *iuvo, adiuvo* = giovo a; *sequor, subsequor* = tengo dietro a; *spero* = spero in; *ulciscor* = mi vendico di, vendico):

omnes pax iuvat = la pace giova a tutti.

b) intransitivi usati transitivamente:

1) indicanti un sentimento (*doleo, maereo* = mi dolgo, mi affliggo; *fastidio* = ho a noia; *fleo, lugeo* = piango; *formido* = ho paura; *horreo* = provo orrore; *miror* = mi meraviglio; *queror* = mi lamento, ecc.):

consulis mortem doleo = mi dolgo per la morte del console;

2) indicanti una sensazione fisica (*oleo, redoleo* = puzzo, mando odore; *sapio, resipio* = ho sapore; *sitio* = ho sete, ecc.):

senex vinum redolebat = il vecchio puzzava di vino;

3) con l'accusativo dell'oggetto interno (*cenare cenam, currere cursum, turare ius iurandum, pugnare pugnam/proelium, prandere prandium, servire servitatem, somniare somnium, vivere vitam, ecc.*):

antiqui vitam beatam vivebant = gli antichi vivevano una vita felice;

e) intransitivi (per lo più di *movimento*) composti con preposizioni che reggono l'accusativo (*adeo, circumvenio, ineo, ingredior, percurro, transeo, transgredior, ecc.*):

hostes senatum adeunt = i nemici si presentano in senato.

- Doppio accusativo:

a) accusativo dell'oggetto e del predicativo dell'oggetto:

1) con verbi attivi appellativi, elettivi ed estimativi (*dico, eligo, aestimo, ecc.*, in pratica quelli che al passivo hanno il *doppio nominativo*):

dictatorem T. Manlium Torquatium consul dixit = Il console nominò dittatore T. Manlio Torquato;

2) con verbi significanti «fare, rendere» (*facio, reddo, ecc.*), «dare, prendere, ricevere» (*do, pono, habeo, ecc.*), «trovare, lasciare, mandare» (*invenio, reperio, mitto, ecc.*), «mostrarsi, comportarsi» (*me praebeo, me ostendo*):

testem te facio = ti rendo testimone;

te amicum habeo = ti avrò come amico;

te legatum mitto = ti mando come ambasciatore;

te amicum ostendis = ti mostri amico;

b) accusativo dell'oggetto e del luogo con verbi *transitivi di movimento*, composti con preposizioni che reggono l'accusativo (*transporto, traduco, ecc.*):

Caesar flumen exercitum traduxit = Cesare fece attraversare il fiume all'esercito;

e) accusativo della persona e della cosa con i verbi *doceo* (e composti) = insegno e *celo* = nascondo: *pueros doceo historiam* = insegno ai fanciulli la storia;

te timorem meum celavi = ti nascosi il mio timore;

- al passivo *doceo* è sostituito da *erudior, imbuor, instituor* + ablativo della *cosa*, oppure da *disco* + accusativo della *cosa* e a, *ab* + ablativo della *persona* da cui si impara:

eruditus es philosophia a me = sei stato istruito da me nella filosofia (la filosofia ti è stata insegnata da me);

a me philosophiam didicisti = hai imparato da me la filosofia;

- il passivo di *celo* ha sempre per soggetto, in nominativo, *la persona* a cui si nasconde; la *cosa* nascosta si esprime con *de* + ablativo o con l'accusativo se è *un pronome neutro*:

tu celaris de victoria = sei tenuto all'oscuro circa la vittoria;

tu celaris hoc = sei tenuto all'oscuro su ciò.

- Verbi di chiedere, interrogare, pregare, ecc:

a) *peto* = chiedo per avere, *quaero* = chiedo per sapere → accusativo della *cosa* e *a, ab, e, ex* + ablativo della *persona*: *peto aliquid ab aliquo* = chiedo qualcosa a qualcuno;

b) *posco* = chiedo, *reposco* = chiedo in restituzione, *flagito* = chiedo con insistenza → doppio accusativo o accusativo della *cosa* e *a, ab* + ablativo della *persona*:

posco aliquid aliquem (opp., *aliquid ab aliquo*) = chiedo qualcosa a qualcuno;

c) *oro* = prego, *rogo* = chiedo pregando, domando → un solo accusativo, o della *persona* o della *cosa*:

oro aliquem = prego qualcuno;

oro aliquid = chiedo qualcosa;

d) *interrogo* = interrogo → accusativo della *persona* e *de* + ablativo della *cosa*:

interrogo aliquem de aliqua re = interrogo qualcuno su qualche cosa.

N.B. Tutti i verbi significanti «chiedere» possono avere il doppio accusativo, della *persona* e della *cosa*, quando questa è rappresentata da un pronome neutro (*hoc te rogo, hoc te interrogo*, ecc.); se la *cosa* è espressa da una *proposizione*, questa si configura come una finale (*ut/ne+ cong. pres. o imperf.*):

a te peto ut domum tuam relinquant = ti chiedo di lasciare la tua casa.

- Forme particolari:

a) accusativo esclamativo (con o senza interiezioni):

(o) *lectorum ignorantiam!* = o ignoranza dei lettori!;

b) accusativo di relazione (espresso nel *neutro pronominale*) o alla greca (retto da *aggettivi* o *parti-cipi*):

id gaudeo = per ciò gioisco;

venit mulier perfusa genas lacrimis = venne una donna con le guance bagnate di lacrime (lett., bagnata le guance di lacrime);

c) accusativo avverbiale con il *neutro di pronomi* e *aggettivi* di quantità o altri, come *multum, pau-lum, aliquantum, nimium*, ecc.; con espressioni come *magnam, maiorem, maximam partem* = in grande, maggiore, massima parte, *partim ... partim* = in parte ... in parte, ecc.:

aliquantum bibi = ho bevuto alquanto.

Genitivo

(caso dei compi, di specificazione e degli elementi sintattici ad esso collegati)

- Genitivo dipendente da sostantivi:

a) epesegetico o dichiarativo (determina un nome generico):

arbor fici = l'albero del fico;

nomen poetae = il nome di poeta;

b) soggettivo (indica il sogg. logico dell'azione):

timor hostium = la paura dei nemici (intendendo la paura che i nemici hanno → *hostes timent*);

e) oggettivo (indica l'oggetto logico dell'azione):

timor hostium = la paura dei nemici (intendendo la paura che noi abbiamo dei nemici → *timemus hostes*);

d) possessivo (indica chi possiede qualcosa):

Ciceronis domus = la casa di Cicerone;

e) di pertinenza o convenienza (indica a chi spetta o si addice qualcosa):

est consulis = è proprio (è dovere, è compito, ecc.) del console;

- «è mio, tuo, nostro, vostro dovere» = *meum, tuum, nostrum, vestrum est*; «è suo, loro dovere» = *eius, eorum est*; si usa *suum* se l'espressione fa parte di un'oggettiva con identità di soggetto: *pater dicit suum*

esse filios adiuvere = il padre dice che è suo dovere aiutare i figli;

«è mio dovere di console» = *meum est consulis* (opp., *meum est qui consul sum*);

f) partitivo (indica la totalità rispetto a cui è riferita una parte);

- rispetto al numero è retto da:

1) sostantivi indicanti numero (*pars, numerus, multitudo*, ecc.):

pars militum = una parte di soldati;

2) comparativi e superlativi:

minor (o *minimus*) *fratrum* = il minore dei fratelli;

3) aggettivi e pronomi, indefiniti e interrogativi (*aliquis, quis, quisque, nemo, quis?, uter?*, ecc.):

quis vestrum? = chi di voi?;

4) numerali:

tres illorum = tre di quelli;

5) avverbi di luogo (*ubi, ubinam, eo*, ecc.):

ubi terrarum sumus? = 'm quale punto della terra siamo?;

- rispetto alla quantità è retto da:

1) sostantivi indicanti quantità (*acervus* = mucchio, *modius* = moggio, *amphora* = anfora, *vis* = quantità, ecc.):

modius avenae = un moggio d'avena;

2) pronomi o aggettivi neutri sostantivati di quantità, o avverbi di quantità in funzione di sogg. o di ogg. (*aliquid*, *quid*, *nihil*, *quod*, *hoc*; *multum*, *tantum*, *quantum*, *plus*, *parum*, *satis*, ecc.):

hoc divitiarum = queste ricchezze (lett., questo di ricchezze);

parum audaciae = poca audacia (lett., poco di audacia).

N.B. Il *compl.*, *partitivo* si rende anche con *e*, *ex*, *de* + ablativo e, in dipendenza da superlativi, anche con *inter* + accusativo.

g) di classificazione (indica la categoria o la classe cui deve riferirsi una persona o una cosa); è usato spesso per indicare *spazio*, *tempo*, *misura*, *dimensione*:

mulier plebis = una donna della plebe;

tridui iter = un viaggio di tre giorni;

h) di qualità (indica le doti e le caratteristiche di una persona o di una cosa ed è sempre accompagnato da un *attributo*):

vir magni ingenii = un uomo di (grande) ingegno.

N.B. Nel *compl. di qualità* si ha genitivo o ablativo per qualità *morali* o *intellettuali*; solo ablativo per qualità *fisiche* o *morali transitorie*:

vir statura procera = un uomo di alta statura;

bono animo este = state di buon animo.

- *Pronomi neutri* (o *agg. neutri sostantivati*) specificati da *aggettivo*:

1) agg. della 1ª classe:

nihil boni o *bonum* (= nulla di buono);

2) agg. della 2ª classe:

nihil laudabile (= nulla di lodevole);

3) più agg. di classi diverse:

nihil boni et laudabilis, opp., *nihil bonum et laudabile*, opp., *nihil laudabile et bonum*.

Genitivo dipendente da verbi

a) Verbi di memoria:

1) *memii*, *reminiscor* = mi ricordo, e *obliviscor* = *mi* dimentico → genitivo della *persona*; genitivo o accusativo della *cosa* (sempre acc. se è *pronome* o *aggettivo neutro*):

amicorum memini = mi ricordo degli amici;

victoriae (opp., *victoriam*) *memini* = mi ricordo della vittoria;

2) *recordor* = *mi* ricordo → *de* + ablativo della *persona*; accusativo, genitivo o *de* + ablativo della *cosa*:

de amicis recordor = mi ricordo degli amici;

victoriam (opp., *victoriae* o *de victoria*) *recordor* = *mi* ricordo della vittoria;

3) *moneo*, *admoneo*, *commoneo*, *commonefacio* = faccio ricordare, richiamo alla memoria di altri → accusativo della *persona* a cui si fa ricordare; genitivo o *de* + ablativo della *cosa* ricordata (sempre accusativo se è *pronome* o *aggettivo neutro*):

dux milites admonuit victoriae (opp., *de victoria*);

4) *commemoro* = ricordo, cito, faccio menzione → accusativo o *de* + ablativo; *mentionem facio* = faccio menzione, accenno → genitivo o *de* + ablativo:

cives commemorant liberalitatem nostram (opp., *de liberalitate nostra*) = i cittadini ricordano la nostra generosità;

consul mentionem facit legum (opp., *de legibus*) = il console accenna alle leggi;

5) *mihi* (*tibi*, ecc.) *venit in mentem* = mi (ti, ecc.) viene in mente:

- *costruz. impersonale*: genitivo della *persona* o *cosa* che viene in mente

mihi venit in mentem Ciceronis = mi viene in mente Cicerone;

- *costruz. personale*: nominativo della *cosa* (costituita anche da *pronome neutro*) che viene in mente *mihi venit in mentem victoria* = mi viene in mente la vittoria.

b) *interest*, *refert* (impersonali) = importa, interessa, sta a cuore:

1) la persona a cui importa si esprime in:

I) genitivo, se è *sostantivo* o *pronome non personale*:

consulis interest = interessa al console;

II) ablativo sing. femm. del possessivo corrispondente (*mea*, *tua*, *nostra*, *vestra*) se è costituita da *pronome personale* (3ª persona: *illius* o *eius* [sing.], *illorum*, *illarum* o *eorum*, *earum* [plur.]):

mea, *tua*, *eius*, *interest* = importa a me, a te, a lui;

N.B. *omnium nostrum* (*vestrum*) *interest* = importa a tutti noi (a tutti voi); *meo*, *qui consul sum*, *interest* = importa a me console;

2) la cosa che importa è espressa da:

I) un pronome neutro al nominativo

mea hoc interest = mi interessa ciò;

II) un infinito se il sogg. è lo stesso, una prop. infinitiva se il sogg. è diverso

mea interest vincere = mi importa vincere; *mea interest te vincere* = mi importa che tu vinca;

III) un congiuntivo retto da *ut/ne* o un'interrogativa indiretta

mea interest ut te moneam = mi interessa avvertirti;

- se in italiano la cosa che importa è un *sostantivo*, nella versione in latino occorre renderla con una *proposizione*:

mi interessa la tua vittoria = *mea interest te vincere* (opp., *ut vincas* = *che* tu vinca);

3) il fine per cui una cosa importa si esprime con *ad* + accusativo:

hoc mea interest ad valetudinem tuam = ciò mi interessa per la tua salute;

4) quanto una cosa importa si può esprimere con un avverbio (*magis, maxime, minime*, ecc.), con un neutro avverbiale (*multum, plus, plurimum, tantum, nihil*, ecc.) o con un genitivo avverbiale di stima (*magni, permagni, pluris, parvi, tanti*, ecc.):

mea maxime (opp., *plurimum* o *permagni*) *interest* = mi importa moltissimo.

Alcuni complementi in genitivo

a) stima (retto da *aestimo, puto, facio, habeo, duco*, ecc.):

1) genitivo di forme avverbiali (*magni, pluris, plurimi, parvi, minimi, tanti, quanti*, ecc.) se si tratta di *stima indeterminata*:

te magni aestimo = ti stimo molto;

2) ablativo se si tratta di *stima determinata*:

frumentum ternis denariis aestimatur = il frumento è stimato tre denari;

b) prezzo (retto da *vendo, emo*, ecc.):

1) genitivo delle forme avverbiali *tanti, quanti, pluris* e *minoris*:

quanti agellum tuum vendis? = a quanto vendi il tuo campicello?

2) ablativo sia del prezzo determinato sia di quello indeterminato:

domum meam vendo sestertiis tredecim (opp., *magno*) = vendo la mia casa per tredici sesterzi (opp., per molto);

e) colpa (retto da *accuso, arguo, postulo, damno, absolvo*, ecc.):

1) genitivo:

Athenienses Miltiadem prodicionis accusaverunt = i giudici accusarono Milziade di tradimento;

2) *de* + ablativo di alcune espressioni giuridiche (*de maiestate* = di lesa maestà, *de repetundis* = di concussione, ecc.):

iudex me postulavit de veneficio = il giudice mi accusò di avvelenamento;

d) pena (retto da *damno, condemno, multo, absolvo*, ecc.):

1) genitivo se la pena è indeterminata:

iudex furem damnavit dupli = il giudice condannò il ladro al doppio;

2) ablativo se la pena è determinata:

iudex furem damnavit pecunia = il giudice condannò il ladro ad una multa in denaro;

N.B. *damnare capitis* opp. *capite* = condannare a morte.

Dativo

(caso del compi, di termine e degli elementi sintattici ad esso collegati)

- Dativo dipendente da aggettivi e da verbi transitivi

a) aggettivi indicanti:

1) utilità o danno (*utilis, inutilis, noxius* = nocivo, *perniciosus* = dannoso, ecc.):

vir utilis rei publicae es = sei un uomo utile allo Stato;

2) somiglianza o dissomiglianza (*similis, dissimilis, par, impar, aequalis* = uguale, coetaneo, ecc.): *similis fratri tuo es* = sei simile a tuo fratello;

3) amicizia o ostilità (*amicus, inimicus, gratus, ingratus*, ecc.):

hoc gratum est dis = ciò è gradito agli dei;

4) vicinanza, affinità, parentela (*vicinus, propinquus, finitimus, propior, proximus, affinis*, ecc.):

proximi sumus Tiberi = siamo vicinissimi al Tevere;

5) attitudine, disposizione (*aptus, idoneus, necessarius*, ecc.):

aptus bello es = sei adatto alla guerra;

N.B. molti di questi aggettivi possono avere (e talvolta preferiscono) altri costrutti: consulta sempre con attenzione il vocabolario;

b) verbi significanti:

1) dare, affidare, lasciare, togliere (*do, praebeo, trado, concedo, committo, credo, relinquo, adimo, eripio*, ecc.), reggenti anche *l'accusativo*:

pacem vobis praebeo = vi offro la pace;

2) dire, narrare, promettere (*dico, narro, nuntio, respondeo, promitto*, ecc.), reggenti anche *l'accusativo*:

veritatem vobis dico = vi dico la verità;

c) verbi con doppia costruzione:

1) composti con preposizioni (*accedo, adiungo, antepono, comparo, affero, infero*, ecc.) —> dativo o preposizione + caso richiesto:

nihil libertati (opp., *ad libertateni*) *antepono* = nulla antepongo alla libertà;

N.B. anche i composti di *sum* si costruiscono con il dat.:

otium tibi obest = l'ozio ti nuoce;

2) *dono* = dono, *circumdo* = cirondo, *induo* = vesto, *exuo* = spoglio, *aspergo* = spruzzo, *macto* = sacrifico, *intercludo* = impedisco, ecc. —> *aliquid alicui* (dativo della *persona* e accusativo della *cosa*) o *aliquem aliqua re* (accusativo della *persona* e ablativo della *cosa*):

librum tibi dono (opp., *te libro dono*) = ti regalo un libro;

N.B. la duplice costruzione si mantiene anche al passivo:

tria talenta donata sunt puero, opp., *puer donatus est tribus talentis* = furono donati al fanciullo tre talenti (lett., il fanciullo fu donato con tre talenti)

Alcuni complementi in dativo

a) vantaggio (o interesse) e svantaggio:

Marcus sibi soli vivit = Marco vive per sé solo;

- *pro* + ablativo (= in difesa, a favore di):

dux pro patria mortuus est = il comandante morì per la (in difesa della) patria;

b) possesso (con il verbo *sum*):

mihi pauci libri sunt = ho pochi libri (lett., a me sono pochi libri);

mihi nomen est Marcus = mi chiamo Marco (lett., a me è nome Marco);

c) fine o scopo (retto da *do, mitto, tribuo, verito, habeo, capio, venio, relinquo, dico*, ecc.):

Caesar diem dixit colloquio = Cesare stabilì il giorno per il colloquio;

- più spesso il *compl. di fine* si esprime con *ad* + accusativo (o con il genitivo retto da *causa* o *gratia*):

imperator praetorianos ad corporis custodiam (opp., *custodiae causa*) *instituit* = l'imperatore istituì i pretoriani a guardia del corpo;

d) effetto (solo con il verbo *sum*) in espressioni del tipo:

auxilio esse = essere di aiuto;

saluti esse = essere di salvezza;

usui esse = essere di utilità;

cordi esse = stare a cuore;

exemplo esse = essere di esempio;

a) agente (con la coniugazione perifrastica passiva):

pax amanda est nobis = dobbiamo amare la pace.

Verbi con il doppio dativo

Reggono:

1) il dativo di vantaggio o svantaggio *della persona*

+

2) il dativo di fine o di effetto della cosa;

- Tale costruito si verifica con:

a) *sum* (raramente *fi*):

hoc mihi est reprehensionis = ciò mi è di rimprovero;

b) *do, tribuo, duco, verito* (tutti nel senso di «attribuisco a»):

hoc vobis do reprehensionis = vi attribuisco ciò come rimprovero;

c) *do, mitto, relinquo, venio, proficiscor*:

tibi proemio mittam librum = ti manderò in premio un libro.

Ablativo propriamente detto

a) di allontanamento e separazione:

1) *a* o *ab* + ablativo con *pronomi personali* o *nomi di persona*:

a vobis disto = sono lontano da voi;

a parentibus abeo = mi allontano dai genitori;

2) con *nomi di cosa*:

l - ablativo semplice o con *a, ab, e, ex, de* con verbi significanti «allontanare, cacciare, trattenere da, ecc.»:

metus (a) pugna me prohibet = la paura mi tiene lontano dalla battaglia;

II - ablativo semplice con verbi significanti «liberare, alleggerire da, ecc.»:

vos servitute liberabo = vi libererò dalla schiavitù;

III - a o *ab* + ablativo con verbi significanti «separare, dividere, ecc.»:

Alpes Italiam a Calila seiungunt = le Alpi separano l'Italia dalla Gallia;

b) di origine o provenienza:

1) ablativo semplice con i nomi indicanti «famiglia» o «condizione», con i nomi propri dei genitori e con *pater* e *mater*.

nobili genere natus sum = nacqui da nobile stirpe;

Aeneas Venere natus est = Enea nacque da Venere;

2) ablativo con *e*, *ex*, *de* con i *pronomi* o i *nomi comuni* (anche per indicare l'origine dei fiumi o l'origine figurata):

ex vobis natus sum = nacqui da voi;

Aeneas e dea natus est = Enea nacque da una dea;

Padus e Monte Vesulo oritur = il Po nasce dal Monviso;

vitium ex otio nascitur = il vizio nasce dall'ozio;

3) ablativo con *a* o *ab* per la *discendenza remota*:

Belgae orti sunt a Germanis = i Belgi discendono dai Germani.

- I verbi che significano «udire, imparare, comprendere, ricevere, ottenere, ecc.» (*audio, disco, intellego, accipio, obtineo*, ecc.) reggono l'ablativo di provenienza, preceduto da *a*, *ab*, *e*, *ex*, *de*:

e consule haec audivi = ho udito queste cose dal console;

e) di privazione: ablativo semplice:

pecunia careo = sono privo di denaro;

d) d'agente (essere animato): *a* o *ab* + ablativo:

a magistro laudabor = sarò lodato dal maestro;

e) di causa efficiente (essere inanimato): ablativo semplice:

Terra Sole collustratur = la Terra è illuminata dal Sole;

f) di paragone (con i comparativi di *maggioranza* e di *minoranza*):

ablativo semplice quando il secondo termine di paragone è un *pronome relativo* o una locuzione assoluta come *spe*, *opinione*, *expectatione*, ecc.; preferibilmente nelle frasi *negative* o *interrogative retoriche* di senso negativo:

Caesarem laudo, quo nemo clarior est = lodo Cesare, del quale nessuno è più famoso;

hoc equus celerior est opinione = questo cavallo è più veloce di quanto si pensi;

clarior Caesare non es = non sei più famoso di Cesare;

quis potest inveniri clarior Caesare? = chi si può trovare più famoso di Cesare?;

N.B. l'ablativo semplice è usato indifferentemente in alternativa a *quam* + il caso del primo termine quando questo è in nominativo o in accusativo semplice:

Publius altior est Marco (opp., *quam Marcus*) = Publio è più alto di Marco;

- è *obbligatorio* l'uso di *quam* + il caso del primo termine quando questo è espresso in un caso indiretto o in accusativo con preposizione:

carior sum tibi quam ei = sono più caro a te che a lui;

g) di argomento: *de* + ablativo:

de victoria tua locutus sum = parlai della tua vittoria;

- *titoli di opere*: *de* + ablativo o nominativo del nome indicante il *personaggio protagonista*:

De amicitia = L'amicizia;

Laelius = *Lelio*;

Miles gloriosus = Il soldato fanfarone;

h) di materia:

e, *ex*, *de* + ablativo (ma spesso si ricorre all'*aggettivo corrispondente*):

templum e marmore (opp., *marmorea*) *aedificavi* = ho edificato templi di marmo.

Ablativo strumentale-sociativo

a) di mezzo o strumento:

ablativo semplice con nomi di *cose* o di *animali*; con nomi *di persona*, il compì, di mezzo si esprime con *per* + accusativo:

agricola agrum bobus arabat = il contadino arava il campo con i buoi;

Caesar hoc scivit per exploratores = Cesare seppe questo per mezzo degli esploratori;

- reggono l'ablativo strumentale i verbi significanti «circondare, vestire, vivere, ornare, ammaestrare», ecc., nonché i deponenti *utor* (e composti), *fruor*, *fungor*, *potior* e *vescor*:

captivi pane et aqua vivebant = i prigionieri vivevano di pane e di acqua;

faber ferrarius incude et malico utitur = il fabbro ferraio usa l'incudine e il martello;

b) di abbondanza: ablativo semplice:

arbor fructibus abundat = l'albero abbonda di frutti;

e) di causa:

ablativo semplice, se la causa è riferita al soggetto (*causa interna*); se la causa è estranea al soggetto (*causa esterna*) si ha *ob* o *propter* + accusativo; se la causa impedisce l'azione (*causa impediens*) si ha *prae* + ablativo :

mulier animo relicta est formidine = la donna svenne per la paura;

gaudeo propter reditum tuum = gioisco per il tuo ritorno;

nihil video prae tenebris = non vedo nulla per l'oscurità;

d) di modo o maniera:

1) *cum* + ablativo se costituito dal solo sostantivo:

te cum gaudio video = ti vedo con gioia;

2) ablativo semplice o con *cum* interposto se costituito da sostantivo + attributo:

te magno (cum) gaudio video = ti vedo con grande gioia;

3) ablativo semplice se costituito da un nome o da una locuzione indicante di per sé modo, *quasi di valore avverbiale* (*consilio* = di proposito, *iure* = a ragione, *more* = secondo il costume, *ritu* = secondo l'uso, *ea condicione* = a tale condizione, *hoc animo* = con questa intenzione, ecc.) o in presenza dell'aggettivo *nullus*, *-a*, *-um*:

vivo more maiorum = vivo secondo il costume dei padri;

nulla labore vici = ho vinto senza alcuna fatica;

e) di compagnia e unione: *cum* + ablativo:

cum amicis meis proficiscor = parto con i miei amici;

f) di limitazione: ablativo semplice:

Helvetii virtute excellunt = gli Elvezi eccellono in valore;

g) di qualità:

ablativo semplice, obbligatorio per le qualità *fisiche* o *morali transitorie*; è in concorrenza con il genitivo per le qualità *morali* o *intellettuali*:

vir statura procera = un uomo di alta statura;

bona animo este = state di buon animo.

Determinazioni di luogo

a) stato in luogo: in + ablativo:

in urbe sum = mi trovo in città;

- nomi propri di città, villaggi, piccole isole della 1ª e 2ª decl. sing. —> caso locativo:

Romae sum = mi trovo a Roma;

- nomi propri di città, villaggi, piccole isole della 3ª decl. sing. o solo plurali della 1ª e 2ª —> ablativo semplice:

Babylone sum = mi trovo a Babilonia;

Athenis sum = mi trovo ad Atene;

b) moto a luogo: *in* (ingresso) o *ad* (avvicinamento) + accusativo:

in urbem eo = vado in città;

ad urbem eo = vado verso la città;

- nomi propri di città, villaggi, piccole isole (senza distinzione) —> accusativo semplice:

Romam eo = vado a Roma;

Athenas eo = vado ad Atene;

e) moto da luogo: *a*, *ab*, *e*, *ex*, *de* + ablativo:

ab urbe vento = vengo dalla città;

- nomi propri di città, villaggi, piccole isole (senza distinzione) —> ablativo semplice:

Roma venio = vengo da Roma;

Athenis venio = vengo da Atene;

d) moto per luogo: *per* + accusativo (inclusi i nomi propri di città, villaggi, piccole isole);

per urbem transeo = passo per la città;

per Romam transeo = passo per Roma;

- nomi indicanti *passaggio obbligato* (*via*, *porta*, *iter*, *pons*, ecc.) —> ablativo semplice.

porta transeo = passo per la porta.

Osservazioni

1) — *Habito Romae* (= a Roma); *in urbe Roma* (= nella città di Roma); *Romae, in pulchra urbe* (= nella bella città di Roma).

- *Eo Romam; in urbem Romam; Romam, in pulchram urbem.*

- *Venio Roma; ab urbe Roma; Roma, a pulchra urbe.*

- *Transeo per Romam; per urbem Romam; per Romam, pulchram urbem.*

2) — *Sum domi* (= a casa, in patria), *ruri* (= in campagna).

— *Eo domum, rus.*

— *Venio domo, rure.*

- *Domi meae* o *in domo mea*; *domi Corneliae* o *in domo Corneliae*; *in pulchra domo* (non *pulchrae domil*).

Determinazioni di tempo

a) tempo determinato: ablativo semplice:

vere prato florent = in primavera i prati fioriscono;

- con nomi indicanti età dell'uomo e cariche pubbliche, con *bellum, pugna*, ecc. —> *in* + ablativo se il sostantivo è usato da solo, ablativo semplice se il sostantivo è accompagnato da un attributo;

in iuventute multa sperantur = in gioventù si sperano molte cose;

longinqua iuventute multa speravi = nella lontana gioventù sperai molte cose;

b) tempo continuato: accusativo preceduto o meno da *per*.

Troiani (per) decem annos pugnaverunt = i Troiani combatterono per dieci anni;

e) altre determinazioni di *tempo determinato*:

1) entro quanto tempo? —> ablativo semplice o *intra* (o *inter*) + accusativo:

paucis diebus (opp., *intra paucos dies*) *vincemus* = vinceremo in pochi giorni;

2) ogni quanto tempo? —> ablativo semplice, con l'ordinale aumentato di 1 e l'ablativo di *quisque*:

quarto quoque anno redibo = ritornerò ogni tre anni;

3) quante volte in un dato tempo? —> *in* + ablativo, con un *avv. numerale*:

semel in anno licet insanire = una volta all'anno è lecito fare pazzie;

4) quanto tempo prima? quanto tempo dopo? —> *ante* o *post* + ablativo oppure *ante* o *post* + accusativo secondo le seguenti modalità: *tribus annis ante (post)*; *tribus ante (post) annis*; *ante (post) tres annos*; *tres ante (post) annos*;

N.B. *decem annis post cladem* = dieci anni dopo la sconfitta;

d) altre determinazioni di *tempo continuato*:

1) quanto tempo fa? —> azione *del tutto passata*: *abhinc* + accusativo;

hoc abhinc duos annos dixi = dissi questo due anni fa;

2) da quanto tempo? —> azione *che dura* o *durava*: *iam* + accusativo (il numerale si rende con l'ordinale +1):

iam quartum annum Romae sum = sono a Roma da tre anni;

3) da quando? —> *momento da cui si parte* senza fare il computo: *ex* o *ab* + ablativo:

ab hora tertia pugnatum est = si combattè dall'ora terza;

4) per quando? —> *in* + accusativo:

te invito in posterum diem = ti invito per il giorno successivo;

5) fino a quando? —> *in* o (*usque*) *ad* + accusativo:

ita erit usque ad consummationem temporum = sarà così fino alla fine dei tempi;

6) da qui a quanto tempo? —> *ad* o *post* + accusativo:

te invitabo post paucos dies = ti inviterò tra pochi giorni.